Anno VIII N. 233 | Udine, Venerdì Sabato 16-17 Ottobre 1885 | Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . . » 2
Estero: anno . . . . . . L. 32
id. semestre . . . . . » 17
id. trimestre . . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all' ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

L' INCHIESTA DOGANALE

e la relazione del Senatore LAMPERTICO

— —

La Commissione d'inchiesta per la revisione della Tariffa doganale ha testè pubblicata la relazione del senatore Fedele Lampertico sulla parte agraria. Essa consta di 46 capitoli e di 184 pagine, con tre tavole.

La maggior parte della relazione, di cui ci venne favorita copia, si occupa della questione del dazio sul grano e sul riso, perchè si è principalmente per essa che venne determinata l' inchiesta. Parlando però del grano, e sempre in relazione dei dazii, vi si tratta pure delle condizioni generali dell'agricoltura italiana.

Nella sua inchiesta la Commissione si dirigeva indistintamente a tutti i cittadini, a singoli ed a Società, ai proprietari di terre ed ai coltivatori, al commerciante e al consumatore. A tale uopo fu largamente distribuito un interrogatorio distinto per ciascun capo dei prodotti agrari, mirandosi principalmente a conoscere quali conseguenze derivino in causa dei dazii, tanto di entrata in Italia quanto in altri Stati. E furono pure numerose le risposte, che si vanno pubblicando in riassunto in distinti allegati.

Secondo le statistiche ufficiali la produzione del grano in Italia occupa 4,736,705 ettari ossia più di due quinti della superficie occupata dalla coltivazione dei prodotti principali, ed il 15. 98 per cento della superficie territoriale del regno. Il valore del solo frumento rappresenta lire 875,862,738, ossia pressochè il sesto del valore attribuito ai prodotti così della coltivazione del suolo, come pure dell'allevamento del bestiame e ragguagliato ad oltre 5 miliardi di lire.

Di fronte alla crisi che colpisce questo prodotto e che esercita la sua azione sull' intiera economia agraria, è necessario tener presenti gli elementi tutti i quali costituiscono il bilancio dell'agricoltura e che contribuiscono perciò ad aggravare od alleviare la crisi. E così quanto alla produzione del grano si devè mettere in conto tutti gli elementi dell' effettivo *costo* ragguagliatamente al valore di *cambio* ed al *prezzo* di mercato. Giova quindi indagare alcuni degli elementi che gravitano sul costo di produzione e che devono avere un compenso nel prezzo.

Vengono in primo luogo le imposizioni dello Stato, delle provincie, dei comuni: gravosissime in via assoluta ed in via di sperequazione. Si hanno poscia la tassa di registro per trasmissione di beni immobili, e gli oneri che gravitano sugli atti giudiziari, specialmente per la piccola proprietà. E sulla proprietà fondiaria gravita pure un debito ipotecario fruttifero ed infruttifero di oltre 14 miliardi.

Sarebbe arduo il dare notizie complete e precise sull'effettivo aumento delle mercedi. Le notizie raccolte però bastano a dimostrare e arguire che aumento vi fu. Sarebbe più arduo ancora l'assegnare la parte che vi ebbe il corso forzoso, nonchè quella dipendente da cause generali. E finalmente si esige un maggior impiego di capitale. Come bene afferma il conte Jacini, l' Italia agricola ha tutte le attitudini di perfezionamento e di prosperità, ma a questa sola condizione, di sostituire alle forme di economia rurale, che esauriscono ogni virtù produttiva, quelle che, mediante il capitale, la reintegrano e accrescono.

A tale uopo si è invocata dinanzi alla Commissione la riduzione nel dazio d' introduzione delle macchine, si denunciarono le sofisticazioni e adulterazioni dei concimi chimici, si è fatto lagno del prezzo che si fa pagare pel sale, si chiesero le maggiori facilitazioni di trasporto per ferrovia, si rappresentò la necessità di favorire le irrigazioni; si discusse de' modi che rendano più accessibile il credito fondiario ed il credito agrario.

Ai maggiori aggravi dell'agricoltura conviene contrapporre i provvedimenti vari adottati a suo favore, e prime le riforme daziarie a beneficio dell'agricoltura e degli agricoltori iniziate dal conte di Cavour. Vengono poscia molteplici provvedimenti di varia natura, come gli aiuti ed impulsi che l'agricoltura ha dalla costruzione delle strade comuni e ferrate; dagli Istituti di credito; dall' istruzione più specialmente agraria, dalla legge sui consorzi d' irrigazione, da quella contro la fillossera; dalle solerti sollecitudini della Direzione generale di agricoltura; dal Consiglio superiore d'agricoltura; dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio, dalle stazioni agrarie, dai concorsi a premio, ecc.

Fra le cause che influiscono sui prezzi, conviene prima prendere in esame quelle che contribuiscono a determinare i prezzi entro lo Stato; prima della concorrenza americana ed asiatica, la concorrenza che ci facciamo noi stessi. Il moto iniziale dei prezzi è pur sempre dato dalle più vicine previsioni della messe del paese. Cause molteplici contribuito hanno in Italia e ad una maggiore estensione di superficie coltivata a grano e ad una maggiore quantità di prodotto. Nonostante lo aumento della produzione, è questa oggidì insufficiente, e l' aumento della popolazione e di consumo che vi sono correlativi, tentano a portare il punto iniziale del prezzo più alto.

Non è questa la prima volta in cui si sia attribuita ai bassi prezzi delle derrate la depressione dell'agricoltura. Giova ricordare le grandi perturbazioni dei prezzi nell'Inghilterra susseguenti alla ripresa dei pagamenti in contante nel 1819-1821: quelle in Toscana dal 1817 al 1823, nonchè le più recenti nell'Europa occidentale e intorno a cui è rimasto celebre il discorso del Thiers al Corpo legislativo il 10 marzo 1866. Con tuttociò le leggi di annona anche in tempi recenti erano contro il caro. Popoli, scrittori, governi versavano in assidua preoccupazione delle carestie od almeno dei prezzi alti del grano. I tentativi per determinare il prezzo rimuneratore del grano a favore degli agricoltori riescirono sempre infruttuosi. Le notizie raccolte dalla Commissione sono le più varie da regione a regione, non solo, ma dentro gli stessi confini di una regione, d'un compartimento e persino da fondo a fondo. La ricerca diviene più difficile a fronte delle nuove concorrenze mondiali.

Viene anzitutto la concorrenza degli Stati Uniti aggravata dal ribasso dei noli e dalle cattive stagioni in Europa. Le più recenti indagini dimostrano tuttavia come le condizioni economiche che nel periodo dal 1870 al 1880 diedero così rapido e vigoroso impulso alla produzione e alla esportazione dei cereali negli Stati Uniti non continuarono ad agire colla stessa forza ed intensità nel periodo successivo al 1880. Le vaste e fertili estensioni di terreno libero da occupazione e facilmente arabile vanno rapidamente restringendosi cosicchè l'occupazione e la coltivazione già sono arrivate al limite della zona montuosa o arida. Nella maggior parte degli Stati Uniti si va operando una grande trasformazione agraria, coll'abbandono dell'agricoltura estensiva. Il prezzo del terreno varia notevolmente da Stato a Stato ma come elemento del costo di produzione non ha che un valore relativo. La proprietà fondiaria vi è aggravata da molteplici imposte locali che variano grandemente da luogo a luogo. La credenza volgare che il suolo agli Stati Uniti fosse quasi esente da imposte è in gran parte dovuta all'errore che l' imposta graviti il reddito, mentre essa è ragguagliata al valore capitale. Le notizie più autorevoli concordano nell'attestare che il basso prezzo a cui scese il grano nell'autunno del 1884 produsse anche agli Stati Uniti gravi lamenti e indusse gli agricoltori a restringere la superficie seminata a grano. Dato invece l' incentivo di prezzi più alti è pressochè illimitata la quantità di grano che gli Stati Uniti potrebbero ancora produrre ed esportare. E perciò dice la relazione si dee con grande cura guardarsi da tutto quello che artificialmente creando prezzi alti susciterebbe una nuova e più perniciosa concorrenza in confronto di quella che dentro un certo periodo di tempo necessariamente si liquida.

La parte relativa agli Stati Uniti è illustrata da tre carte tolte da documenti americani.

Viene in seconda linea la concorrenza dell'India. L'esportazione del grano indiano in quantità notevole è un fenomeno forse ancora troppo recente perchè possa servire di fondamento a previsioni stabili e durature. La produzione del grano nell' India è assai ristretta in rapporto alla popolazione. La possibilità dell'esportazione dipende dalla povertà degli abitanti che fa per essi del grano un consumo di lusso. Non pare molto probabile che si possa avere una rapidissima estensione a nuove terre della produzione del grano, malgrado il graduale incremento della superficie coltivata e la moderata costruzione di nuove ferrovie aventi piuttosto un carattere militare e maggiormente destinate a proteggere il paese dalle carestie periodiche. L'azione delle carestie è di far sì che il consumo interno tenda in dette annate ad assorbire la produzione del paese. Esse fanno sentire il loro effetto sui prezzi e sulle esportazioni durante un certo numero d'anni cosicchè il commercio dei grani d'India tende a presentare dei periodi di notevoli variazioni. Cause speciali hanno contribuito dal 1880 in poi a promuovere le maggiori esportazioni di grano dall'India: sembra però che ai prezzi attuali codesto commercio si faccia in condizione piuttosto difficili.

All'America e all' India si aggiungono le concorrenze dei nuovi continenti, come l'Australia. Per la prima volta, nella storia moderna, il raccolto del frumento è stato superiore ai bisogni del consumo mondiale. Però non è un fatto duraturo ma temporaneo. Lo stesso basso prezzo ha in sè il suo correttivo nella limitazione della produzione.

E' arduo precisare gli elementi che determinano il prezzo del grano. La storia dei dazi sull' introduzione del grano sia in Italia sia in altri paesi, anche secondo la scala mobile, è una serie di disinganni e di delusioni. A giudizio del relatore il dazio temporaneo creerebbe uno stato di cose precario e dannoso. All'adozione di un dazio non segue sempre un aumento di prezzo: ma anche quando ciò avviene, il dazio di per sè non è aumento di ricchezza, non fa che spostarla. Esso costituisce inoltre un ostacolo ai progressi agrari.

L'abolizione del corso forzoso in Italia ha pure esercitato il suo effetto sul prezzo del grano e sull'agricoltura. Singolare riscontro ha la corrispondenza del presente svilimento dei prezzi e del grande svilimento dei prezzi dopo il 1819 colle perturbazioni monetarie. La produzione e l' importazione del grano in Italia dipende segnatamente dal corso delle stagioni. Fino ad ora le importazioni di grano dall'America e dall' India in Italia sono assai ristrette.

Le differenze che corrono tra l'agricoltura e le manifatture spiegano il diverso trattamento dell'una e delle altre nella legislazione doganale. La questione della incidenza del dazio sui consumatori nazionali, sui produttori stranieri e sui commercianti è difficilissima, e forse non sarà mai esaurita, al pari di quella dell' influenza del dazio sul prezzo del pane. Ma non si può scordare che il dazio è un elemento perturbatore sempre. Per ultimo il dazio non darebbe un reddito di qualche conto alla finanza dello Stato, se non quando eserciterebbe sul prezzo un' azione funesta.

La relazione si chiude con alcuni capitoli sulla produzione e sul commercio del riso in Italia e nell' India, sul bestiame bovino, sul vino, sopra i semi bachi da seta e bozzoli, e sul caseificio, nonchè sul trattamento doganale di questi prodotti. Le questioni relative ai dazi degli altri generi agrari sono riservate alla parte industriale.

Nella conclusione del suo lavoro, il Lampertico ricorda come la depressione dei prezzi e quindi dell'agricoltura dipende non da una sola causa, ma da varie. La concorrenza estera e sopratutto quella dell'America e dell' India è certamente fra queste cause e proviene da una sovrabbondanza mondiale di produzione. Questa sovrabbondanza, secondo il Lampertico, non è che il risultato di cause eccezionalissime e deve necessariamente, in un certo periodo di tempo, cessare. Secondo l'on. Senatore, qualunque provvedimento che artificialmente aumenti i prezzi, ritarda il momento in cui la produzione si proporzioni al bisogno reale.

L'esempio dato da altri stati che hanno aumentati i diritti di entrata sul frumento ed altri cereali, non vale per l'Italia in condizioni affatto diverse. I dazi protettori che l'on. Lampertico crede di dover rigettare in tesi generale per ragioni d'ordine sociale, sarebbero inoltre per l'agricoltura stessa una illusione e ritarderebbero quella condizione di cose in cui l'agricoltura si protegge da sè.

Bisogna, aggiunge il relatore, esaminare l'azione dei dazi protettori anche in relazione all'esportazione dei dazi su ciò che occorre all'agricoltura nonchè ai dazi esteri. Ora il beneficio che si attende da un dazio sull'introduzione dei cereali bisognerebbe pagarlo a caro prezzo in causa dei compensi che gli altri Stati e le altre industrie non mancherebbero di far valere. Inoltre, dice il Lampertico, il dazio protettore rappresenta un tributo che si fa pagare da una classe di cittadini ad un' altra, e nella stessa classe dei produttori è causa di una nuova sperequazione nelle condizioni della produzione.

Per queste ragioni il relatore dichiara che la Commissione d' inchiesta non può in verun modo consigliare un aumento di dazio sulla introduzione del grano e che nella presente condizione di cose essa propone che non si porti alterazione nelle tariffe dei prodotti agrari che hanno costituito oggetto della relazione.

— —

Non abbiamo la pretesa di discutere la lunga elaborata relazione di cui abbiamo dato il sunto, vogliamo però fare alcune riflessioni pratiche e generali sulla conclusione di questo documento in armonia a quanto abbiamo scritto altre volte in questo giornale circa il libero scambio ed il protezionismo.

E innanzi tutto, quel che a prima vista si nota nel lavoro dell'on. senatore Lampertico, è la mania dottrinaria che vi trapela da ogni riga. In Italia, nelle sfere ufficiali, si crede alle teorie della scuola libero scambista precisamente come i turchi credono nel Corano.

Pei nostri sopracciò politici, economisti, tutto quello che in materia doganale e finanziaria, contraddice alle affermazioni e ai principii di Adamo Smith e ai dottrinarii del liberalismo economico deve essere rigettato a *priori*.

E' questo dottrinarismo che impedisce i progressi industriali ed economici del paese ed è a lui che deve imputarsi sopratutto l'agonia dell'agricoltura. Niente, infatti, vale a vincere la testardaggine dei liberali italiani, nè l'esempio d'altri paesi, nè i bisogni urgenti dell'agricoltura, nè le rovine che il loro falso sistema ha già accumulate in grande quantità.

Malgrado gli insegnamenti dell'esperienza, essi affermano che la crisi agricola è passeggera, che tutto ritornerà nel suo equilibrio, che la produzione nazionale può essere facilmente aumentata e che i dazi

protettori sono un privilegio dei ricchi contro i poveri, dei produttori contro i consumatori.

Ebbene, pur ammettendo, e in gran parte, che la crisi sia passeggera e che un giorno cesserà, noi poniamo all'on. Lampertico e colleghi della commissione d'inchiesta, una semplice quistione. Non potrebbe forse accadere che la *crisi passeggera* durasse abbastanza a lungo da rovinare gli agricoltori italiani? E se la crisi finisse solo dopo avere prodotto conseguenze così funeste, qual vantaggio ne avrebbe ottenuto il paese?

E' inutile confutare il sofisma che pretende possano gli interessi dei produttori essere separati da quelli dei consumatori, e che la rovina dei primi possa cagionare la prosperità dei secondi. In un paese, essenzialmente agricolo, come l'Italia, la rovina del produttore equivale alla rovina dell'operaio il quale avrà bensì i viveri a buon mercato, ma la strettezza generale gli toglierà i mezzi di procurarseli. La sola armonia di tutti gli interessi e la prosperità degli uni e degli altri possono essere profittevoli al paese.

Quanto all'aumento di rendita dei terreni, è inutile perdersi a dimostrare che per ottenerlo occorrono capitali, dei quali l'agricoltura italiana oggi non può disporre, e che non è certo questo il momento, mentre i prezzi sono in continuo ribasso, cui si possa tentare importanti riforme agricole.

A parer nostro, in tutte le conclusioni del Senatore Lampertico v'ha una sola cosa di vero; ed è là dove l'on. Senatore afferma che le condizioni dell'Italia non sono le medesime degli altri paesi, e che bisogna preoccuparsi della nostra esportazione. Quest'è una tesi giustissima che complica il problema agrario in Italia dove se si sente la necessità di proteggere la coltura del grano non devesi però compromettere quella del riso, della vite e del canape e l'allevamento del bestiame. Tutto ciò è vero, ma non esclude punto che si possa proteggere ragionevolmente la coltura del frumento il quale forma ancora la produzione principale delle terre in gran parte della penisola. Senza dubbio converrà usare moderazione nella elevazione dei dazi, ma da ciò al far nulla ci corre.

L'agricoltura soffre in Italia e va in rovina. Bisogna dunque proteggerla, senza preoccuparsi delle teorie dei dottrinari, ma facendo calcolo invece soltanto dei bisogni e degli avvertimenti che la pratica degli affari impartisce. Sventuratamente non sta in ciò il forte del liberalismo italiano ed è per questo che noi siamo persuasi che la crisi si aggraverà ancor più, senza che il governo faccia il menomo sforzo per alleviare le sofferenze degli agricoltori.

Istruzione fatua

Un maestro elementare scrive all'*Italia*:

Leggendo i nostri libri di lettura, questi libri pieni zeppi di sale dorato, di bambinelli ricciuti e paffutelli e.... di seccantissimi ribobboli fiorentini, chi può affermare che insegnano la *pratica* della vita?

" Dimmi tu Enrichetto, di Romolo e Remo, di Reasilvia, di Numa, di Orazio Coclite. Dimmi di Venere e di Marte, di Pallade e di Giunone, di Giove e di Nettuno. „

Enrichetto risponde pronto; sbadiglia la sua brava prosa; sorride graziosamente al nostro « bene » e buona notte.

Poi ci sono le canzonette:

La vispa Teresa
Avea fra l'erbetta
Al volo sorpresa
Gentil farfalletta.
E tutta giuliva
Stringendola viva
Allora gridò:
L'ho presa! l'ho presa!

E ci sarebbero tante cose più utili da insegnare! esclama tutto contrito il maestro.

Chi non lo sa? Ma chi non sa anche che la letteratura dell'Italia *rigenerata* non ha fatto altro che scendere, scendere, scendere?

Volere o no, i libri serii sono più rari delle mosche bianche. Qua e là ne incontrate raramente alcuno nell'Oceano sterminato della stampa cicalona, vuota, scurrile e sporca.

E su per giù tiene la stessa via l'insegnamento. Troppi programmi, troppe minuzie, troppe cose, troppe chiacchiere; ma quanto a istruzione soda, ci siamo lontani le mille miglia.

E se manca l'istruzione soda, va mancando anche maggiormente l'educazione seria. E pare che meno ce ne sia là dove sono maggiori le apparenze, il luccichio di mille fatuità, che ingombrano e null'altro.

Ma questi deplorevoli risultati dell'istruzione, per oltre a venticinque anni malamente governata, non ci lasciano sperare nemmeno il beneficio che si intenda una buona volta la vanità della pretesa che spetti al Governo farsi docente ed educatore universale. Signori no: si va sempre indietro e tuttavia continua l'ostinazione del monopolio scolastico, governativo, ombroso, geloso, presuntuoso e prepotente, che vuol esercitare ad ogni modo la sua schiacciante influenza sopra tutto e sopra tutti.

Avviene così che il male non solamente corrode l'istruzione, ma viene imposto e non c'è schermo da esso. E chi si studia di schivarlo o menomarlo, si trova perseguitato da officiali governativi, da circolari ministeriali, che impongono l'uso di libri, di metodi, di programmi viziati, impossibili.

Ma consoliamocene: se la scuola infatua i cervelli, avremo un degno compenso nell'agilità colla quale si meneranno le gambe a norma della ginnastica scientifica!

E dire che siffatte miserie ci toccano proprio a noi, qui in Italia, dove c'erano abbondanti tradizioni d'insegnamenti letterari e scientifici egregi e gloriosi!

Una lettera del co. Coello

La *Gazzetta d'Italia* pubblica una lettera del conte Coello, nuovo ambasciatore di Spagna presso il Quirinale.

Il conte Coello fa, in questa lettera, grandi proteste d'affetto per l'Italia. Smentisce che egli n'abbia combattuta l'unità; ma conferma d'aver espressa l'opinione che la legge delle guarentigie debba avere carattere internazionale e debba essere un pegno offerto all'Europa dell'indipendenza del papato.

Protesta infine, il conte Coello, il suo rispetto per Depretis che chiama il patriarca venerato (*sic*) degli uomini di Stato italiani.

I documenti della Spagna e della Germania

SULLE ISOLE CAROLINE

Scrivesi da Roma al *Corriere di Torino* in data dell'11 corrente:

« L'ambasciatore di Spagna, signor march. di Molins presentò al Santo Padre, in un grosso volume di carte tutto quello che si è potuto raccogliere di meglio per provare la sovranità sulle isole Caroline. Il sig. Schloezer ministro di Prussia sino a ieri sera, ch'io sappia, non aveva ricevuto da Berlino i documenti onde quel gabinetto intende giustificare la sua voglia di piantare in alcuna di quelle isole la sua bandiera. »

E da Berlino scrivono in data del 10 all'*Osservatore Romano*:

« Dacchè la *Post* pubblicò il suo autorevole articolo *mediazione* o *arbitrato*, tacciono gli ufficiosi, forse per non imbarazzare l'opera di mediazione. Frattanto preparasi nella cancelleria imperiale il resto del *Libro bianco*, cogli altri documenti sulla vertenza spagnuola.

« Questo sarà pubblicato prima del 1.o novembre, e mi si assicura che contiene dei documenti assai curiosi. »

L'affare andrà dunque per le lunghe, e porgerà ancora più di un'occasione di chiacchiere e di commenti. Intanto secondo la prima delle succitate corrispondenze, il Governo d'Italia, al quale è singolarmente tornata amarissima l'offerta di questa mediazione fatta al Santo Padre, ha studiato subito, e studia tuttora, credesi, una via qualunque per la quale possa pervenire a intorbidare comecchessia il procedimento dell'azione pontificia in questa faccenda. Ma omai si ritiene ch'esso proprio sciupa fatica e tempo, a Roma, a Berlino, a Madrid.... a Monza e.... a Venezia. Il principe imperiale di Germania era inteso, prima forse che l'imperatore Guglielmo, del pensiero che ebbe il Cancelliere d'invocare la mediazione del Papa nella questione delle Caroline; e vi consentiva.

Del resto il Principe di Bismark secondo informazioni sicure, mirerebbe in queste faccende a qualche cosa di più elevato ed importante che il possesso, o l'uso di Jap, di Ponapè e di qualche altro di quei tanti isolotti dell'Arcipelago Carolino: mirerebbe, cioè, a rafforzare, a migliorare e consolidare certe basi di diritto internazionale. In Vaticano si studia assai a tal riguardo, e, come ognun vede, si ha ragione di studiare!

LIBERALISMO E FRAMASSONERIA

La *Chronique*, foglio liberale belga, nel numero di lunedì, pubblica la seguente corrispondenza da Anversa:

" Posso assicurarvi che in una delle prossime riunioni della *Federazione liberale*, si studierà la compilazione di un programma, in base al quale si farà l'unione delle diverse frazioni del partito liberale. E' passato il tempo delle recriminazioni e bisogna freddamente ma risolutamente guardare in faccia all'avvenire. La massoneria belga non può restarsi indifferente dinanzi alla reazione, che si va producendo tutti i giorni, in tutti i rami dell'attività politica. Col suo organamento e colla sua disciplina essa contribuirà, nell'interesse dei principii, ad appianare le difficoltà esistenti e a ristabilire una utile e durevole armonia.

" So bene che i fogli amici del governo metteranno grida d'orrore. Ebbene, perchè non confessarlo una buona volta per tutte? **La Framassoneria esercita nelle cose politiche la sua parte, la sua grande e legittima parte d'influenza. Se la sua ingerenza non è diretta ed immediata, è però nelle loggie che si discutono le formule, che si vagliono i sistemi, che si esamina se questa o quella riforma è matura, secondo le circostanze ed il momento e la più parte dei nostri uomini di Stato hanno fatto nelle officine massoniche il loro tirocinio e la loro educazione politica.**

" I clericali hanno un'organizzazione formidabile: la Chiesa. Penserebbero essi che la Massoneria fosse così ingenua da starsene sulle nubi, da non occuparsi che di filantropia e di psicologia, restando estranea alla politica, cioè al progresso attuato nei fatti? Perciò io non vi farò meravigliare dicendo che questa grande potenza massonica si preoccupa della crisi, che attraversiamo, e vi prenderà parte nei limiti de' suoi statuti e regolamenti ».

Questa chiara confessione dello scrittore del foglio massonico dedichiamo a quegli ingenui, che ancora fanno i trasognati quando sentono parlare di Framassoneria e che sembrano dubitare ancora che il liberalismo non sia una emanazione dell'empia setta.

Le elezioni inglesi ed i cattolici

I cattolici, come è noto, costituiscono presso a poco il terzo della popolazione del Regno-Unito. E' dunque interessante il sapere a qual partito daranno i loro voti in occasione delle prossime elezioni generali. Ora l'E.mo cardinale Manning, arcivescovo di Westminster, in un articolo apparso sulla *Dublin Review* traccia la linea di condotta che i fedeli debbono seguire in proposito.

Il compito di S. E.za era delicato quanto altro mai ed eccone il motivo. Finora i cattolici che in Inghilterra fanno parte del Parlamento, non hanno mostrato una preferenza spiccata nè per l'uno, nè per l'altro partito che si contendono il potere. Vi sono deputati cattolici, come Lord Ripon, che sono partigiani della politica gladstoniana; mentre altri, come il duca di Norfolk, si schierano sotto il vessillo dei *tories*. In quanto all'Irlanda dove vive ancora il ricordo degli sforzi tentati in passato da O'Connell per ottenere la emancipazione dell'isola sorella, i deputati cattolici fanno parte quasi tutti del gruppo *parnellista*.

Potendo dunque i cattolici del Regno Unito appartenere a tre differenti opinioni politiche, si comprende agevolmente come i consigli paterni del venerabile primate d'Inghilterra dovessero essere informati ad un grande spirito di prudenza e di riserva. L'arcivescovo di Westminster ha saputo disimpegnare l'arduo e delicato compito con tatto del pari che abilità. Egli non sembra mostrare preferenza per alcun partito e si guarda bene dal dire: Votate pei liberali o pei conservatori. Sua E.za fa rilevare solamente come i suoi correligionarii possono essere conservatori nel senso che essi debbono rispettare, ad esempio dei loro antenati, le vecchie istituzioni monarchiche e le altre che a quelle si collegano. Il cardinale Manning, d'altra parte, non attacca direttamente il partito liberale. Al contrario, egli applaude alle misure che l'antico liberalismo del 1788 o del 1830, votò quando esso chiese la emancipazione degli schiavi e l'abolizione delle leggi sui grani. Il cardinale Manning mette in guardia i cattolici contro i pericoli del liberalismo moderno che meglio potrebbe dirsi radicalismo, e non vuole ad alcun costo che essi si associno alle misure proposte da questa scuola politica.

Così, per esempio, il progetto di togliere il carattere di Chiesa stabilita alla Chiesa anglicana, benchè sia una cosa desiderabile per sè stessa, non deve tuttavia essere chiesta dai cattolici perchè ciò sarebbe un collegarsi a gente che vuole la distruzione del Cristianesimo.

Sua E.za propone tuttavia ai cattolici di votare per certe misure democratiche " dirette ad apportare il benessere nel più umile dei focolari. „ Egli raccomanda per esempio, le misure proposte pel miglioramento degli alloggi per gli operai, nonchè alcune riforme agrarie, tendenti ad agevolare all'operaio il modo di divenir proprietario di un piccolo pezzo di terreno, ed all'affittaiuolo di ampliare i suoi campi raccomanda pure le misure che hanno per iscopo di frenare il commercio delle bevande alcooliche, ma ciò che sembra stare in cima ai suoi desiderii è la revisione della legge scolastica del 1870. Il cardinale Manning ha sempre protestato contro questa legge anticristiana ed ora esorta vivamente i cattolici a presentare ai loro candidati la seguente questione:

" Siete voi disposti ad adoperare tutti gli sforzi perchè sia nominata una commissione reale coll'incarico di rivedere la legge scolastica del 1870? „

ITALIA

Rimini — Al *Tiro a segno nazionale* scrivono da Rimini il seguente fatto:

« La Direzione provinciale di Forlì fino dal 18 agosto p. p. ha ordinato l'immediato scioglimento della Società mandamentale di Rimini, in virtù dell'art. 16 della legge 2 luglio 1882.

Eccovi in breve come sono passate le cose.

La Presidenza della Società, sulla proposta del suo presidente e con tre voti contro due, deliberava di sopprimere dall'emblema stabilito con R. Decreto 1884 la corona reale e l'aquila coronata portante lo scudo di Savoia; e ciò per lo specioso motivo che la Società del Tiro, non avendo altro scopo che di addestrare la gioventù alle armi, doveva mantenersi estranea alla politica e quindi proscrivere dalla sua bandiera e dai suoi atti qualsiasi emblema che abbia carattere politico.

Invano la minoranza protestò altamente contro quella deliberazione; invano il membro militare, il sottotenente di milizia mobile signor Silvagni, con fermezza sostenne la protesta e volle che fosse inserita nel processo verbale.

La Presidenza tenne alla sua deliberazione, ponendo così la Società fuori della legge.

Il fatto gravissimo non poteva a meno di provocare l'immediato scioglimento; e la Direzione provinciale non mancò di decretarlo.

Ora lo scioglimento è in ogni particolare compiuto. La Società più non esiste; le armi e le munizioni furono ritirate dall'autorità militare, che prese pure in consegna i locali. »

Genova — Decisamente, gli agenti delle tasse hanno ricevuto l'ordine di gravare la mano sui contribuenti. Le spedizioni d'Africa hanno costato molti quattrini e qualcuno bisogna pure che li paghi. Il vero tassatore feroce, adunque, è il governo.

La protesta di oggi viene da Genova. Tutti i tessitori di cotone, di lino e canapa di quella città hanno diretto un memoriale al ministro delle finanze, per dirgli che non possono pagare quanto l'agente pretende, e che saranno costretti a chiudere gli stabilimenti.

Ecco le loro parole:

« I sottoscritti filatori e tessitori di cotone, di lino e canapa, dolorosamente impressionati per gli aumenti proposti dalla locale Agenzia delle imposte sui redditi soggetti a tassa di ricchezza mobile, si rivolgono all'Eccellenza Vostra, certi di ottenere giustizia....

« Tutti gli industriali sono sopraccaricati di deposito, in modo che chiuderebbero volentieri i propri stabilimenti, come già da vari mesi fecero i filatori inglesi, se questa misura non riducesse alla squallida miseria migliaia di operai.

« Con tutto ciò, l'Agenzia di Genova, invece di ridurre i redditi pei quali si pagava gli anni scorsi, propose e pubblicò forti aumenti.

« Fidenti nella giustizia moderatrice del governo, sperano che l' Eccellenza Vostra vorrà impartire ordini a questa Agenzia, affinchè modifichi le cifre di reddito proposte con altre più in armonia delle reali, e così non aggravi le condizioni già troppo cattive dell' industria. »

(Seguono le firme.)

Palermo — Il *cholera morbus* va cessando a Palermo, ma comincia ad infierire il *cholera politico*. V'è una crisi municipale. La Giunta, offesa dalle censure di alcuni giornali ministeriali, aveva domandato al segretario generale Morana una riparazione. L'onorevole Morana rispose che nulla poteva concedere di quanto domandava la Giunta, perchè non poteva impedire che i giornali amici del Ministero esprimessero il loro giudizio sulla condotta del Municipio di Palermo. In seguito a tale risposta, la Giunta municipale deliberò di rassegnare in massa le sue dimissioni. Chiese perciò al prefetto Bardesono l'autorizzazione di convocare d'urgenza il Consiglio comunale onde comunicare le date dimissioni. Dicesi che anche la Commissione sanitaria voglia imitare l'esempio della Giunta.

— La *Stefani* annunzia che la notte del 14 corrente un impetuosissimo vento fece crollare in città una casa di tre piani.

Accorsero sul luogo ed operarono il salvataggio i bersaglieri, i carabinieri, le guardie di pubblica sicurezza, i cittadini gli ufficiali, l'esercito, i pompieri, alla presenza del prefetto, del prosindaco, del questore e di altri. Deploransi nel disastro quattro vittime e una diecina di feriti, malgrado l'aiuto pronto ed efficace.

Telegrafano in proposito al *Corriere* di Milano:

« Una violenta scossa di terremoto in senso sussultorio e ondulatorio, ha fatto stanotte traballare la città, incutendo spavento indicibile e cagionando danni gravissimi.

« Nella strada S. Rosalia, è rovinata una casa di quattro piani; gli inquilini rimasero sepolti sotto le macerie.

Accorsi subito i bersaglieri, i carabinieri e le guardie di P. S., si procedette all'opera di disseppellimento.

« Primi ad essere estratti dalle macerie furono: tre bambini morti e due feriti. Quindi, tre donne e due uomini gravemente feriti, che vennero condotti all'ospedale. Varie persone poterono salvarsi nelle stanze rimaste intatte.

« Si recarono sul luogo il sindaco, il prefetto, il questore e molti giornalisti »

Roma — I lavori sull'area del Campidoglio per il monumento a Vittorio Emanuele, da qualche tempo hanno fatto sosta. Ora è stata depositata nella Cancelleria del tribunale civile la perizia per risolvere la vertenza fra la signora Sturbinetti vedova Lugari e Giunta liquidatrice, e la Commissione reale del monumento a V. E.

Infatti la Commissione avea offerto per la espropriazione della casa Lugari in via Giulio Romano una somma troppo lontana dal valore reale dello stabile.

Si sa che se si ha da erigere un monumento di quella fatta la sola espropriazione costa milioni ! !

Treviso — Lo scirocco e la pioggia continuano incessanti.

Ieri dalle 9 antimeridiane alle 3 e tre quarti pomeridiane il fiume Piave è cresciuto di metri 1,10 a Longarone, di metri 0,50 a Belluno e di m. 0,75 alla Priula (Susegana, Conegliano).

Un ingegnere di questo ufficio del Genio Civile col personale dipendente sono partiti per eseguire una perlustrazione lungo le rive del fiume.

Speriamo che il maltempo non continui, perchè altrimenti saranno inevitabili dei malanni.

Cagliari — Dall'*Avvenire di Sardegna* togliamo:

« Il signor A. Porru Bonelli di Gesmosfadiga membro della Commissione mandamentale di ricchezza mobile, ci scrive:

« Fra sette giorni 29 individui non saranno più proprietarii, il 14 corrente dovendo l'esattore vendere i loro fondi all'asta per debito d' imposta.

« Fra due o tre anni l'opera incominciata dall'epizoozia, dalla filossera, e dell'esattore, compirà l'agente ».

Milano — L'autorità giudiziaria ha iniziato un processo per omicidio involontario a carico del rinomato chirurgo prof. Bottini, direttore della clinica di Pavia, in seguito alla morte della signora Corsi da lui operata quindici giorni sono.

Si fa un gran discorrere di questo fatto.

ESTERO

Francia

I conservatori aprono una sottoscrizione tra i cittadini, che si impegnano, anche se repubblicani, a fare gli scrutatori domenica prossima, per impedire si rinnovino gli sconci avvenuti al primo scrutinio del 4 corrente.

— Il *Soleil* afferma che i Prefetti venuti a Parigi, chiamati dal ministero hanno dichiarato, in massima parte, di non poter assicurare il successo.

Ricevute le istruzioni ministeriali, essi sono ripartiti nei rispettivi dipartimenti.

Una gran parte dei repubblicani moderati, si spaventano della pazza manovra dei ministeriali i quali per impedire la riuscita dei conservatori si sono alleati coi radicali e cogli anarchici per le prossime elezioni di ballottaggio. La *Liberté* scrive:

« Il pericolo è indubbiamente a destra per la Repubblica, ma è a sinistra per la società: a diritta son minacciate le istituzioni repubblicane, ma a sinistra si minacciano i principii medesimi dell'ordine sociale. Le vittorie dei conservatori possono ben impaurire il partito che è al potere, ma le vittorie dei rivoluzionari spaventerebbero a buon diritto la Francia intiera. »

Si può parlar più chiaro? Ma chi tratta l'argomento mirabilmente è il *Journal des Debats*. Vogliamo citarlo:

« Dichiarare che si è troppo ceduto al radicalismo da qualche hanno in qua, e conchiudere nel consiglio di dar il voto alle liste radicali, è un far troppo grande ingiuria alla logica ed al buon senso. Ci si accusa di indebolire il partito repubblicano disgregandolo. Ella è questa una ingiustizia, un assurdo. Se vi ha cosa che abbia recato danno alla Repubblica nel passato, se vi ha cosa che possa maggiormente nuocerle nell'avvenire, questa è per l'appunto lo spettacolo di una convenzione, di una azione comune fra gli uomini, i quali pretendono di formare un partito repubblicano di governo, e gli uomini che sono nemici nati di ogni maniera di governo. Si parla di una lista preparata a Parigi per lo scrutinio di ballottaggio, nella quale si vedrebbero confusamente i nomi che hanno ottenuto maggiori voti al primo scrutinio. »

Belgio

Riceviamo dalla *Gazette de Bruxelles* che l'esposizione di Anversa, ben diversamente dalle altre esposizioni, sta per portare agli azionisti un bel gruzzoletto di quattrini.

Quel giornale espone a lungo le moltiplici sorgenti dell'attivo e del passivo, e la conclusione è che già fin d'ora possono metter da parte un beneficio di 1,050,000 franchi. E non si fermeranno lì.

Uno dei cespiti è veramente curiosissimo, e dimostra quanto siano buoni massai ad Anversa. Questo cespite, che porta una cifra non indifferente, ha per titolo: *Mozziconi di sigari raccolti ! ! !* Sicuro! Vi erano servi che li raccoglievano, e tanti ne hanno raccolti, da formare un bello *stock* di tabacco sopraffino.

Cose di Casa e Varietà

Siamo daccapo colle piene dei fiumi e torrenti. In altra parte del giornale pubblichiamo alcune notizie sull'ingrossamento del Piave. Quanto alla nostra Provincia da Maniago si annunziano piene del Cellina e del Meduna che trasportano legnami, demoliscono seghe, rovinano argini.

Da Tolmezzo si annunziano piene del Tagliamento e del Degano il quale asportò i ponti in legno. Il Tagliamento atterrò due muraglioni della strada alla Madonna del Sasso.

Anche a Casarsa il Tagliamento era minaccioso. Le ultime notizie sono rassicuranti. Si segnalano decrescenze. Però il tempo che in tutta questa prima metà del mese si mantenne tempestoso non promette di rimettersi al buono.

Le nostre campagne. Un lettore ci scrive:

Ausonio, della *Pastorizia del Veneto*, parlando delle campagne del Friuli disse che le viti sono dappertutto più o meno devastate dalla peronospora e sfornite di grappoli anche in quelle località dove si rivelano maggiori cure. Ebbene: ciò non è tutto conforme alla verità. Se *Ausonio* si fosse incomodato a lasciar la ferrovia e avesse percorso a piedi o in carrozza quel tratto pedemontano che corre da Cividale a Tarcento, avrebbe visto che le viti non sono sfornite affatto di grappoli, ma bensì cariche e in qualche luogo anche immuni da peronospora. Infatti nei dintorni di Cividale si fece un gran raccolto d'uva quest'anno, peccato che sia quasi tutta americana. A Faedis, se non ci fosse stata la grandine a decimarla, sarebbero mancati i tinozzi e le botti ad accogliere le uve e i vini: e roba nostrana. Nella Marsura, abbondantissimo raccolto di uve americane. A Nimis, buon raccolto di uva nostrana. Così nei paesi circonvicini: Romandolo, Sedilis e Torlano. E la vallata di Nimis fu quasi immune da peronospora fino alla raccolta delle uve e si fece la vendemmia per tempo asciutto. E questi sono precisamente i paesi dove si rivelarono maggiori cure, e quindi si raccolgono maggiori frutti.

Alla *Bassa*, e nominatamente nel circondario di Palma, si trascura, è vero, la vite, forse perchè si è scoraggiati per le maggiori cure di cui abbisogna, e per ciò la vite non dà il frutto. Dico questo perchè ho visitate tenute del nominato circondario ben provviste di uve, e mi si fece notare che per ottenere quei frutti si dovettero spendere intorno alle viti cure straordinarie.

Sta bene dunque: lavorate attorno la vite e la vite vi darà il frutto.

Nuovi progressi nell'arte tipografica. L'editore della *Allgemeine Zeitung* di Basilea ha dotato la sua stamperia di una importante modificazione consistente in una nuova cassa da composizione dalla quale la polvere di piombo sfugge automaticamente evitando così ai compositori le emanazioni deleterie di questa materia, sinora tanto comuni.

La scoperta dello stampatore svizzero è molto lodata dagli uomini dell'arte e l' inventore ha già preso il relativo brevetto per diversi paesi.

L'Australiana. Da poco tempo mettesi in commercio sotto il nome di *Australiana* una sostanza destinata alla conservazione del latte, del burro, dei formaggi, delle carni, ecc.

Dessa vendesi sotto due forme, cioè in polvere ed in soluzione entro bottiglie da litro. Da accurata analisi fatta si riconobbe che la prima è *acido borico* e la seconda è *soluzione satura di acido borico.*

Orbene ritengasi che l'*acido borico* è nocivo alla salute ad onta di tutte le asserzioni contenute nelle circolari ed istruzioni a stampa che accompagnano la sedicente *Australiana*, le quali si sforzano a dimostrare che non è nociva, che anzi è *vantaggiosa alla salute*, che non *disturba menomamente lo stomaco* ecc. ecc.

Aggiungasi che l'*acido borico* comperato sotto il nome di *Australiana* costa di più cioè il quadruplo circa.

Pubblico avvisato e mezzo salvato.

Diario Sacro

Sabato 17 Ottobre S. Edvige regina.

TELEGRAMMI

Pera 14 — La Porta rimise ieri agli ambasciatori una nuova circolare relativa agli armamenti greco-serbi. 760 uomini sono partiti oggi per Dedeagatch. 44 vagoni contenenti cartuccie, polvere e palle partiranno domani per Adrianopoli.

Atene 14 — I giornali della sera annunciano che i cretesi proclamarono l'unione alla Grecia, ma tale notizia non è ufficialmente confermata.

Parigi 15 — Notizie da Costantinopoli smentiscono che gli ambasciatori proposero lo *statu quo ante*, essi non presero alcuna iniziativa nè deliberarono ancora nemmeno sul fondo della questione.

Le notizie da Vienna del 15 corr. annunziano che colà si crede che dopo la consegna fatta ieri alla Porta della dichiarazione degli ambasciatori la conferenza si aprirà presto tra i rappresentanti delle potenze e della Turchia. L'Austria ordinò alla ferrovia del Sud e della Bosnia di prepararsi al trasporto eventuale di truppe. La compagnia di navigazione Danubiana ricevette ordini analoghi.

Madrid 15 — L' *Epoca* dice:

I senatori e i deputati di Malaga spedirono a Canovas un indirizzo felicitandolo per l'atto e l'abilità mostrati nell'affare delle Caroline.

Canovas ha redatto personalmente la nota spiegativa inviata al Papa per provargli gli errori di Bismarck nella risposta alla Spagna.

Budapest 15 — Camera — Il ministro delle finanze presenta il bilancio del 1886: le spese sono 344,651,674 fiorini; le entrate 329,790,397; il disavanzo 14,861,277.

Parigi 15 — Freycinet interrogato ieri da parecchi diplomatici sulle intenzioni di Grevy rispose che questi consentirebbe ad essere rieletto presidente della repubblica.

Roma 15 — Bollettino sanitario dalla mezzanotte del 13 a quella del 14:

Provincia di Palermo: Palermo casi 51, così ripartiti: Mandamento di Molo 24, Castellamare 5, Oreto 2, Monte di Pietà 12, Tribunali 8. Morti 35, di cui 24 dei casi precedenti. Belmonte Mezzagno casi 9, morti 3. di cui 1 dei casi precedenti. Ficarazzi 3 casi, Monreale (Bocca di Falco) 3 casi 3 morti di cui 1 dei casi precedenti. Misilmeri 3 casi, 3 morti. Villabate 4 casi, 4 morti, di cui 1 dei casi precedenti.

Provincia di Ferrara: Copparo 1 caso, 1 morto.

Provincia di Rovigo: Trecenta 1 caso seguito da morte.

NOTIZIE DI BORSA

15 Ottobre 1885

Rend. It. 5 0/0 god. 1 luglio 1885	da L. 94.70	a L. 94.80
Id. Id. 1 genn. 1886	da L. 92.53	a L. 92.63
Rend. austr in carta	da F. 80.60	a F. 80.65
Id. in argento	da F. 81 20	a F. 81 25
Fior. eff.	da L. 2.006	a L. 201.—
Banconote austr.	da L. 2.005	a L. 201.—

CARLO MORO, *gerente responsabile*

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE			ARRIVI A UDINE		
per VENEZIA	ore 1.43 ant.	misto	da VENEZIA	ore 2.30 ant.	misto.
	» 5.10 »	omnib.		» 7.37 »	diretto.
	» 10.20 »	diretto		» 9.54 »	omnib.
	» 12.50 pom.	omnib.		» 3.30 pom.	»
	» 5.21 »	»		» 6.28 »	diretto.
	» 8.28 »	diretto		» 8.15 »	omnib.
per CORMONS	ore 2.50 ant.	misto	da CORMONS	ore 1.11 ant.	misto
	» 7.54 »	omnib.		» 10.— »	omnib.
	» 6.45 pom.	»		» 12.30 pom.	»
	» 8.47 »	»		» 8.08 »	»
per PONTEBBA	ore 5.50 ant.	omnib.	da PONTEBBA	ore 9.13 ant.	omnib.
	» 7.45 »	diretto		» 10.10 »	diretto
	» 10.30 »	omnib.		» 5.01 pom.	omnib.
	» 4.25 pom.	»		» 7.40 »	»
	» 6.35 »	diretto.		» 8.20 »	diretto

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

15 - 10 - 85	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare . . . millim.	752.5	752.8	753.8
Umidità relativa	82	64	60
Stato del cielo	piovoso	coperto	coperto
Acqua cadente	8.5	2.5	—
Vento { direzione	E	SE	E
Vento { velocità chilom.	11	7	2
Termometro centigrado	16.3	20.0	18.3

Temperatura massima 20.1 — » minima 12.4 | Temperatura minima all' aperto 10.9

UDINE TIPOGRAFIA DEL PATRONATO UDINE